

_Lettera_N_2079

Al vescovo di Vigevano Pietro Giuseppe De Gaudenzi

Reverend. mo e Car.mo Monsignore,

Torino, 7 febbraio 1875

La ringrazio del nuovo segno di bontà che mi usò presso l'Arcivescovo di Vercelli. Poco per volta. Ma ad ogni momento di difficoltà.

Dopo l'ultima sua aveva scritto all'Arcivescovo come la E. V. mi aveva dato cenno della risposta, e lo supplicava per la carità del Signore a volermi concretare quanto trovava biasimevole in me, ed avrei accettati e praticati i consigli come un vero tesoro. Secondo il solito non rispose. Ho voluto andare io stesso a parlargli

in ora di pubblica udienza. Mi ricevette, ma disse che egli aveva niente con D. Bosco, ma che egli non riconosceva l'approvazione della nostra congregazione, che intendeva di comandare e all'uopo sospendere chiunque dei nostri.

- Non mi sono mai opposto alla sua autorità; ma mi dica quello che fece cangiare un protettore in censore così severo? risposi.

Egli continuò a biasimare i voti triennali, aggiunse che Roma aveva fatto male ad approvarli. Dissi che tutti gli Ordini religiosi, gli stessi Francescani fanno anche due volte i voti triennali, secondo uno speciale decreto della S. Sede.

E questo è male, m'interruppe, si terminerà il Concilio Vaticano e tutte queste autorità dei frati saranno regolate.

Di poi saltò sulla lettera scritta da Lei, e ripeté quello che le aveva già scritto aggiungendo nuovi epiteti su Lei, su me e su altri. Disse che io non aveva autorità di ricevere i voti dei nostri soci, e sebbene ne avesse già più copie, si fece mandare decreto, regole, rescritti per farli esaminare e ne attendo risposta.

Io ne capisco più niente. Mi sono fatto legge di tacere e aspettare che Dio mi faccia capire qualche cosa. Dio ci aiuterà. La ringrazio di tutta la sua carità, preghi per me che con gratitudine mi professo

Di V. E. R. d. ma

Obbl. mo servitore

Sac. Gio. Bosco